

ITALIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	2440754	2425748	2373966	-0,61	-2,13
OMICIDI VOLONTARI (totale)	863	876	805	1,51	-8,11
TENTATIOMICIDI	1708	1653	1639	-3,22	-0,85
LESIONI DOLOSE	25184	26732	29942	6,15	12,01
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	1401471	1478221	1480775	5,48	0,17
TRUFFE	62952	56952	63796	-9,53	12,02
RAPINE (totale)	32896	37782	39401	14,85	4,29
ESTORSIONI	3352	3534	3705	5,43	4,84
INCENDI DOLOSI	8661	9552	9819	10,29	2,80
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1159	1286	1284	10,96	-0,16
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	41420	43014	45038	3,85	4,71
CONTRABBANDO	55855	54903	47914	-1,70	-12,73
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	2714	2893	2519	6,60	-12,93
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	834	761	846	-8,75	11,17
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	144	187	229	29,86	22,46

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO E PREVENZIONE

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	658887	691571	700199	4,96	1,25
...di cui arrestate	114558	116938	123252	2,08	5,40
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	7638	6050	8344	-20,79	37,92
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	3086	2810	3596	-8,94	27,97
Droga sequestrata in Kg.	55520,11	56167,07	68552,72	1,17	22,05
Persone denunciate per reati di droga	32874	33095	33167	0,67	0,22
...di cui arrestate	22596	23490	23464	3,96	-0,11
Proposte Sorveglianza Speciale inoltrate all'A.G.	4421	4066	3851	-8,03	-5,29
Misure della Sorveglianza Speciale irrogate	2923	3101	3094	6,09	-0,23
"Avvisi" orali emessi	10297	10479	10946	1,77	4,46

PAGINA BIANCA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI

PAGINA BIANCA

VALLE D'AOSTA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
3.263,41 Kmq	119.610	74	36 Ab./Kmq

PAGINA BIANCA

VALLE D'AOSTA

La Regione costituisce una naturale area di transito per i traffici di stupefacenti e di armi, provenienti soprattutto dalla Francia e dalla Svizzera.

La Valle d'Aosta, d'altro canto, risente dell'influenza delle organizzazioni criminali attive in Piemonte, prevalentemente di origine calabrese.

Sebbene rimangano strettissimi i rapporti con le "ndrine" della Calabria, le attività illecite sono condotte con sempre maggior autonomia rispetto alle formazioni malavitose delle zone di provenienza; i proventi delittuosi vengono reinvestiti, perlopiù, in operazioni immobiliari e imprenditoriali apparentemente lecite e gestite da "prestanome".

La presenza maggiormente significativa è rappresentata dai Nirta di S.Luca (RC), già oggetto, in passato, di indagini per traffico di sostanze stupefacenti, armi e opere d'arte e per riciclaggio, (in concorso con i Deidda di Arzana - NU -); questa compagine criminale, che non si è mai manifestata in maniera eclatante, è risultata pienamente operativa in altri contesti regionali, in virtù di alleanze ed intese strette con le maggiori cosche della 'ndrangheta operanti in Piemonte ed in Calabria.¹

Si rinviene, inoltre, la presenza di pregiudicati calabresi legati alla cosca "Iamonte", di Melito Porto Salvo (RC).

Un cenno a parte merita il Comune di Saint Vincent, sede del casinò, attorno al quale ruotano gli interessi illeciti di componenti malavitose calabresi impegnate nell'attività di "prestasoldi"; è da escludere, comunque, qualsivoglia forma di controllo del territorio attuato secondo metodologie mafiose. Gli unici fenomeni meritevoli di attenzione, in quell'area, sono il meretricio e i reati contro il patrimonio perpetrati, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari provenienti dalla confinante provincia di Torino.

La stessa orografia del territorio limita, notevolmente, l'immigrazione clandestina e la connessa penetrazione di sodalizi criminali su base etnica. Degna di nota, comunque, la presenza di elementi ritenuti affiliati alla criminalità organizzata russa nei maggiori centri turistici e nella menzionata casa da gioco.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- diminuzione di rapine ed estorsioni denunciate;
- nr. 1 omicidio volontario non riconducibile alla criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati 3, nessuno di criminalità organizzata).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 35 soggetti.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 17 avvisi orali emessi.

¹ L'8.7.99 sono stati eseguiti 25 provvedimenti restrittivi emessi dalla D.D.A. di Firenze, per associazione di tipo mafioso finalizzata, prevalentemente, alla perpetrazione di truffe in danno di imprenditori e commercianti toscani; tra gli arrestati figura Nirta Giuseppe, di anni 47, esponente di primo piano della cosca operante ad Aosta, nonché esponenti dei "Forgione" di Torino, dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e degli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

REGIONE **VALLE D'AOSTA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	4320	4368	3693	1,11	-15,45
OMICIDI VOLONTARI (totale)	1	3	1	200,00	-66,67
TENTATIOMICIDI	2	2	2	0,00	0,00
LESIONI DOLOSE	98	93	79	-5,10	-15,05
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	2319	2332	2213	0,56	-5,10
TRUFFE	242	109	82	-54,96	-24,77
RAPINE (totale)	18	29	26	61,11	-10,34
ESTORSIONI	4	7	2	75,00	-71,43
INCENDI DOLOSI	5	5	5	0,00	0,00
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1	0	0	-100,00	0,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	52	74	48	42,31	-35,14
CONTRABBANDO	3	4	1	33,33	-75,00
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	10	3	3	-70,00	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	3	1	2	-66,67	100,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	0	0	0,00	0,00

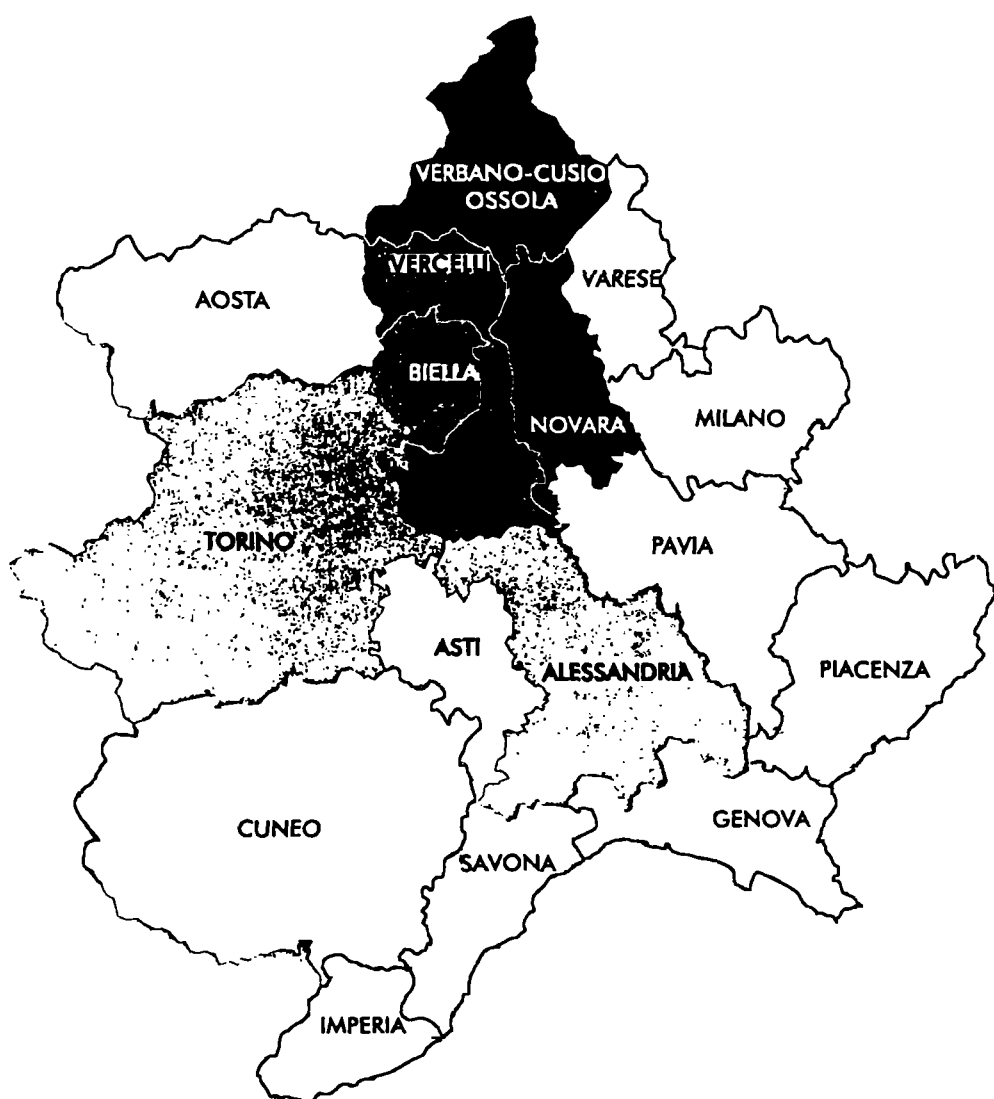
N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	1552	1660	1260	6,96	-24,10
...di cui arrestate	210	224	154	6,67	-31,25
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	52	3	35	-94,23	1066,67
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	0	0	0,00	0,00
Droga sequestrata in Kg.	347,316	1,193	6,96	-99,66	483,40
Persone denunciate per reati di droga	33	45	39	36,36	-13,33
...di cui arrestate	13	25	25	92,31	0,00

PAGINA BIANCA

PIEMONTE



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
25.398,94 Km^q	4.291.441	1209	168 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

PIEMONTE

L'elevato grado di sviluppo industriale ed agricolo, la conseguente concentrazione commerciale e finanziaria e la vicinanza ai mercati europei hanno fatto del Piemonte una delle regioni italiane a più alto reddito pro-capite, attirando l'attenzione di gruppi criminali meridionali, trasferitisi nell'area con i flussi migratori degli anni '50 e '60.

Il fenomeno si è ripetuto negli anni '90 con l'immigrazione extracomunitaria, per la vocazione industriale che la regione continua a mantenere e per l'elevato livello di benessere che può garantire.

La realtà criminale piemontese è contrassegnata dalla posizione predominante di sodalizi criminali di origine calabrese, che mantengono consolidati rapporti con le cosche operanti in Calabria (pur avendo notevolmente attenuato i rigidi schemi di dipendenza gerarchica), con le loro promanazioni dislocate nelle regioni limitrofe (Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta) e con le altre organizzazioni mafiose tradizionali, tutte disponibili a concludere accordi anche con gruppi di matrice diversa.

La **'ndrangheta**, in virtù della notevole capacità di autorigenerazione, è riuscita a sopravvivere e continua ad affermarsi malgrado i duri colpi inferti dall'azione di contrasto.

La presenza di organizzazioni criminali calabresi è particolarmente radicata nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, nell'Alessandrino, in Val di Susa ed in Val d'Ossola ¹. Viene, peraltro, segnalato un progressivo allontanamento degli affiliati alle varie cosche dalle città, per stabilirsi in zone più isolate, dove è minore il rischio di essere soggetti a controlli e più agevole organizzare attività illecite.

Nella provincia di Torino, la 'ndrangheta trova storico riferimento nelle cosche di Gioiosa Jonica (RC), rappresentate dai gruppi "Ursini", "Belfiore" e "Mazzaferro", e di Platì (RC), con le famiglie "Marando" e "Agresta", tuttora operativi, malgrado siano al centro delle principali inchieste giudiziarie condotte negli ultimi anni.

Nel corso del 1999, è emersa ² l'esistenza di un'organizzazione criminale, composta da pregiudicati calabresi e locali, capeggiata da Maviglia Giuseppe, legato alla cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo, sinergicamente collegata con altre organizzazioni operanti in Puglia e Lombardia.

Nella provincia di Alessandria è confermata la presenza delle famiglie "Giorgi", "Ietto" e "Callipari", legate alle cosche della Locride, che avrebbero stretto rapporti con gruppi criminali locali e dell'oltrepò pavese.

Nella zona del Verbano-Cusio-Ossola, la storica famiglia "Cento" ³, nonostante il notevole ridimensionamento subito a seguito dell'azione giudiziaria, ha recentemente riacquisito il controllo delle attività illecite, coinvolgendo esponenti dei settori politico-amministrativo ed imprenditoriale ⁴.

L'area del Canavese (compresa tra il nord della provincia di Torino, l'ovest di quella di Biella e la bassa Val d'Aosta) è tuttora interessata dai contrasti sorti per il controllo del territorio, tra i gruppi calabresi "Forgione", "Speranza" e "Mauro" ⁵, sfociati anche in episodi di sangue.

La **mafia**, predominante nella regione fino alla metà degli anni '80, a seguito di numerose inchieste è stata notevolmente ridimensionata, anche se, successivamente, si è registrata la ricomposizione di alcune cosche ⁶, con l'individuazione anche di un gruppo legato alla "stidda" ⁷. Nella provincia di Novara, sono presenti due organizzazioni criminali emergenti, entrambe composte da pregiudicati

gelesi, collegate l'una al boss nisseno di "cosa nostra" Giuseppe Madonia⁸ e l'altra alla "stidda"⁹.

Con riferimento alla **camorra**, nella provincia di Alessandria sono stati rilevati interessi del clan "dei Casalesi" e, in quella di Cuneo, del clan "Tempesta", originario dell'agro nocerino-sarnese.

Sul piano delle attività riconducibili alle compagini di tipo mafioso, i traffici di stupefacenti¹⁰, di armi¹¹ e le estorsioni, sono prevalentemente gestiti dalle cosche calabresi, sovente in collaborazione con pregiudicati siciliani, campani e dei gruppi criminali etnici.

Le attività a "minore visibilità" quali il riciclaggio e l'usura sono, invece, privilegiate dagli aggregati di origine mafiosa e camorristica.

Elevata è altresì l'incidenza sul territorio delle organizzazioni criminali straniere.

La criminalità **albanese**, presente in particolare nell'astigiano, ha registrato una rapida evoluzione delinquenziale, sia sul piano organizzativo che operativo. Sotto quest'ultimo aspetto, la consumazione di delitti contro il patrimonio è stata soppiantata dalla gestione di attività sempre più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi e il sequestro di persona.

Pertanto, recenti attività informative hanno evidenziato l'esistenza di ingenti depositi bancari, riconducibili a cittadini di nazionalità albanese e di presumibile provenienza illecita, depositate presso i maggiori istituti di credito piemontesi.

Le elevate capacità delinquenziali degli albanesi hanno consentito a questi

di raccordarsi in modo sempre più stretto (in particolare per il narcotraffico) con le organizzazioni calabresi, siciliane e di altre etnie¹².

Va, altresì, rilevata la crescente pericolosità delle organizzazioni criminali **cinesi**, presumibilmente legate alle "Triadi". Tali organizzazioni, presenti nelle province di Torino, Cuneo e Novara, gestiscono ingenti flussi migratori di clandestini, con conseguente sfruttamento della manodopera (principalmente nel settore della ristorazione).

Diffuse, anche, le pratiche criminali a connotazione organizzata tra le comunità di **maghrebini** e di **nigeriani**, stanziati nel capoluogo piemontese e dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Vengono, infine, segnalati tentativi di infiltrazione da parte di elementi criminali **rusi**, sospettati di riciclaggio.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento degli incendi dolosi;
- diminuzione di rapine, furti, estorsioni ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 36 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 46 e 4).